

# EPOCA

LA PRIMA PUNTATA  
DEL DOCUMENTARIO A COLORI

## I GRANDI STILI

100 lire - Settimanale

4 Marzo 1962

A. XIII - N. 596

Arnoldo Mondadori Editore

ABBIAMO  
VISSUTO CON

# GLENN LA GRANDE AVVENTURA



UN REPORTAGE ESCLUSIVO

DI **EPOCA**

UNA TESTIMONIANZA INDIMENTICABILE

# QUEL GIORNO CON ANNIE GLENN...

**Per mascherare la tristezza dell'addio, arrivato il momento, lui le disse al radiotelefono: "Bene, allora io vado giù un momento nel negozio all'angolo a comprarmi un chewing gum". E lei gli rispose: "Bene, John, ma non impiegarci troppo tempo". E lasciò il telefono con gli occhi pieni di lacrime.**

**di LOUDON S. WAINWRIGHT**

*Il giorno del lancio americano nello spazio la famiglia di John Glenn era tutta riunita nella piccola casa dell'astronauta ad Arlington, in Virginia. Nel soggiorno, di fronte ai televisori, si trovava anche un giornalista, Loudon S. Wainwright, il solo estraneo che abbia vissuto con la moglie, i figli e i genitori del pilota americano quelle straordinarie ore di attesa, di ansia e di gioia. Il suo racconto è una pagina di commovente umanità che EPOCA è lieta di pubblicare in esclusiva mondiale con LIFE e PARIS MATCH.*

*Arlington (Virginia), febbraio*

**P**erfino mentre era sdraiato nella sua capsula, aspettando che le nubi si dileguassero su Cape Canaveral, la presenza di John Glenn riempiva la casa di Arlington. La sua sciabola con l'impugnatura di madreperla, da ufficiale dei *marines*, pendeva solitaria dal muro di pietra viva del soggiorno, sopra il caminetto. Nella camera da letto una fotografia a colori della sua faccia larga e sorridente era posata sulla toeletta di Annie Glenn, e la porta spalancata del guardaroba rivelava una fila delle sue cravatte a farfalla, dai colori aggressivi. Un modellino della capsula *Mercury*, gros-

segue



ANNIE GLENN  
E I FIGLI LYN E DAVID  
SEGUONO ANSIOSAMENTE  
GLI SCHERMI DEI TELEVISORI:  
È IL MOMENTO TANTO ATTESO  
E TEMUTO  
DELLA PARTENZA DEL RAZZO ATLAS.



# MENO DUE, UNO, ZERO, VIA! TUTTI GUARDANO SGOMENTI IL GRANDE MISSILE CHE PORTA JOHN IN CIELO



**LA MOGLIE** Annie davanti ai tre televisori collegati alle principali stazioni trasmettenti degli Stati Uniti, mentre il grande missile *Atlas* sta sollevandosi dalla piattaforma di lancio. Sono attimi di estrema tensione: tutti tacciono nella stanza, in attesa che il razzo scompaia velocemente nel cielo.



**LE MANI** di Annie, tormentosamente intrecciate, tradiscono l'angoscia che essa si sforza coraggiosamente di dissimulare (foto a sinistra). È il momento che John ha sempre aspettato, il più pericoloso della sua vita. Sopra: la famiglia dell'astronauta raccolta dinanzi ai teleschermi.

so come un pugno, spiccava sullo scrittoio dello studiolo e fotografie e diplomi celebranti le passate imprese ornavano le pareti. Nell'ingresso pendevano due scritti incorniciati: un articolo di giornale, che elencava alcune regole che ogni moglie obbediente e sottomessa dovrebbe osservare, e una lettera molto formale che esortava a rispettare maggiormente queste regole.

Scritta con un senso dell'umorismo insieme distaccato ed amorevole, essa cominciava: « Mia cara signora Glenn », ed era firmata: « John H. Glenn, sovrano assoluto ».



Quel mattino la sua voce e la sua figura erano presenti con una continuità incessante. Da una batteria di tre televisori allineati in fondo al soggiorno uscivano le voci dei commentatori, che sembrava non potessero fare a meno di ripetere il suo nome ad ogni frase: «L'astronauta Glenn è entrato nella capsula... Glenn ha lavorato sodo, oggi... Le luci sono accese nella casa di Glenn ad Arlington...». Di tanto in tanto, poi, si udiva la voce registrata di Glenn, sopra le altre. Si trattava di interviste fatte in precedenza: «Siamo una famiglia molto unita... Ho cerca-

to di tenere informata la mia famiglia il meglio possibile...»

La famiglia di Glenn si era preparata a dovere per un lungo giorno d'ansia e di attesa. Annie Glenn era stata la prima ad alzarsi. Si era svegliata alle cinque e mezzo, quando ancora era buio, ma si sentivano già i tecnici della televisione che montavano i loro impianti fuori casa. Per qualche minuto era rimasta nel letto, sveglia.

Alle sei e un quarto era già vestita e lavorava in cucina, preparando tutto come se il tempo dovesse mettersi al bello, a Cape Ca-

naveral. Fece bollire un grande bricco di caffè, preparò diversi piatti di focaccine dolci, vassoi di tazze e bicchieri, accese un bel fuoco e montò un nastro nuovo nel registratore collegato agli apparecchi della TV, pensando che forse frasi storiche sarebbero state pronunciate, in quel giorno.

Arrivò un vicino di casa. Era Tom Miller, pilota come Glenn e anche lui colonnello dei *marines*. Miller è amico intimo della famiglia e si teneva pronto a rendersi utile in qualunque modo. Cominciò con l'assicurarsi che tutti e tre i televisori funzionassero bene,



SONO TRASCORSI NOVANTA MINUTI DAL LANCIO E GLENN HA INIZIATO LA SECONDA ORBITA: LA FIGLIA LYN CHIUDE GLI OCCHI E SI METTE A PIANGERE IN SILENZIO

## SU QUESTI VOLTI SI SPECCHIA IL DRAMMA DI UNA FAMIGLIA

sui tre diversi canali. Alle sei e trenta tutti erano svegli, in casa. I Glenn sono persone ordinate, con un senso molto spiccato delle convenienze. E c'erano molte probabilità che quello fosse un giorno speciale, per loro. I ragazzi, David di 16 anni e Lyn di 14, si vestirono con particolare accuratezza. E così pure i nonni materni, il dottore e la signora Castor, giunti dall'Ohio fin dal gennaio, convinti di doversi trattenere solo una settima-

na o due. La famiglia non si riunì a tavola per la colazione: ciascuno prese la propria tazza e sedette nel soggiorno, in modo da poter vedere comodamente la TV.

Per circa un'ora rimasero tutti così, a guardare gli schermi. Vedevano la gigantesca piattaforma che circondava l'*Atlas* di Glenn e la capsula, vedevano le nubi accavallarsi sopra la zona di lancio. Videro delle immagini filmate di Glenn e lo sentirono parlare con que-

la voce registrata che ormai era divenuta familiare, dopo tanti rinvii. Nella grigia luce del mattino videro anche la casa dove stavano seduti e tentarono di distinguere, attraverso le tendine, se stessi. Osservarono divertiti la moglie di Miller, Ida, la graziosa Ida, che parlava brevemente con un reporter della TV, e applaudirono la sua esibizione, quando essa li raggiunse nel soggiorno. Frank Erwin, un altro buon amico, pastore della



LE NOTIZIE DA CAPE CANAVERAL GIUNGONO SEMPRE PIÙ TRIONFALI, IL VOLO PROSEGUE SENZA ALCUN INCIDENTE. SUL VOLTO DI ANNIE COMINCIA A SPUNTARE UN SORRISO

## CHE VIVE UN'ORA TERRIBILE: SARÀ LA GLORIA O LA MORTE?

chiesa dei Glenn, si unì subito dopo al gruppo.

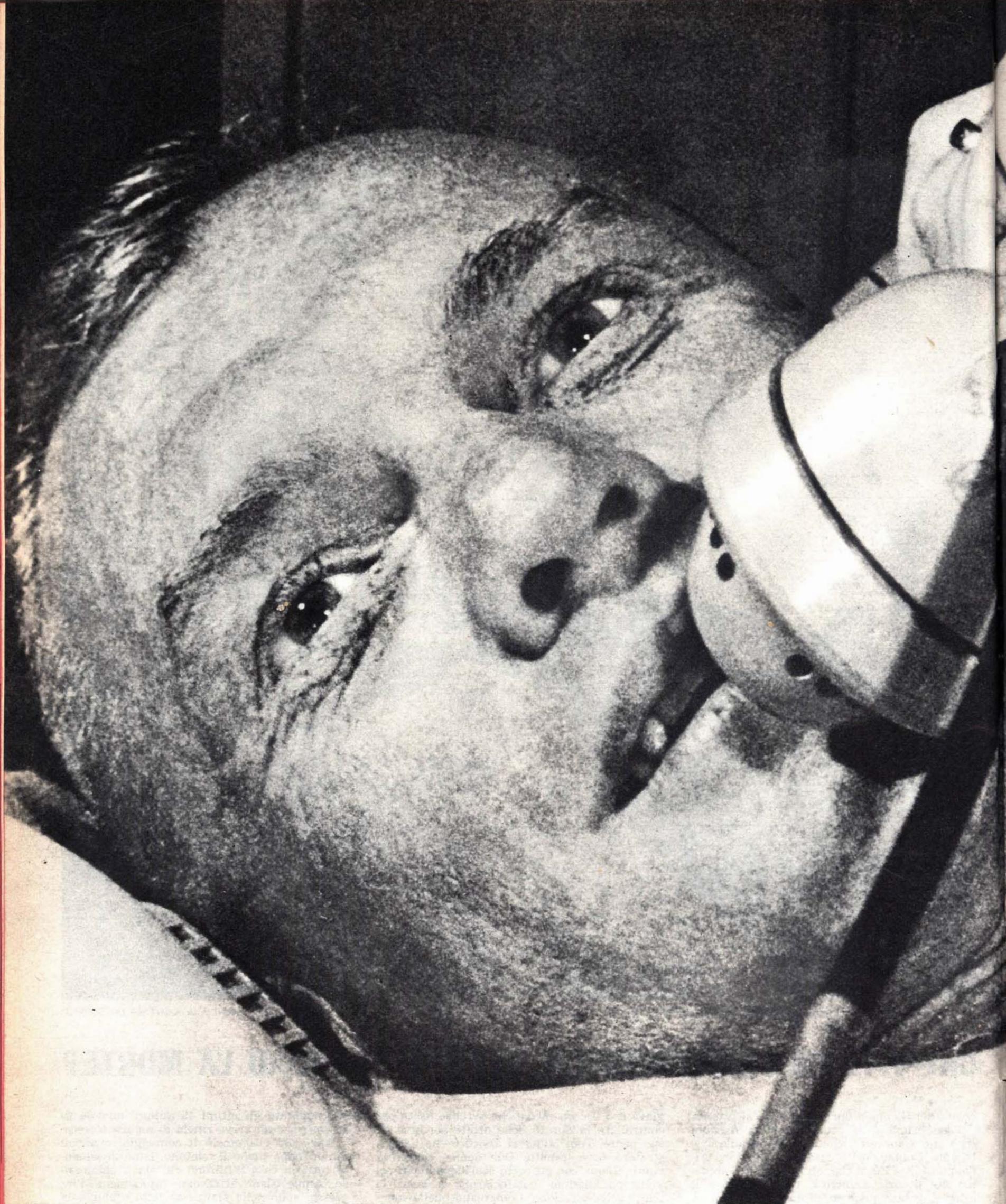
Poco prima delle otto la cortina di nubi su Cape Canaveral cominciò a diradarsi e l'umore cambiò, nella casa di Arlington. All'annuncio: « Ecco che all'improvviso abbiamo qui il cielo azzurro », tutti sentirono il bisogno di fare qualcosa, di mettersi in azione. « Ve l'avevo detto, ve l'avevo detto », squittì felice Lyn, senza rivolgersi a nessuno in particolare. David Glenn, teso e muto, armeg-

giava con il cronometro che avrebbe usato per controllare la durata delle orbite percorse da suo padre. Tom Miller si assicurò che il registratore fosse pronto. Due donne, compresa Annie Glenn, con gli occhi scuri spalancati nel volto pallidissimo, cominciarono a lavare i piatti della colazione. Compivano quella mansione consueta come un rito: qualunque cosa accadesse, la casa doveva essere in ordine. A Cape Canaveral il conteggio alla rovescia ave-

va raggiunto gli ultimi 45 minuti, quando fu sospeso per un breve rinvio di natura tecnica.

Alle 8,35 ricominciò il conteggio, e alcuni minuti dopo suonò il telefono. Istantaneamente tutti in casa intuirono chi stava chiamando. Annie Glenn attraversò rapidamente l'ingresso, andò nella stanza da letto e chiuse la porta. Per mezzo dell'allacciamento radio-telefonico con la capsula era in grado di ascoltare perfettamente ogni cosa. Non soltanto poteva

*(Il testo segue a pagina 32)*



POCO DOPO LA CONCLUSIONE DEL VOLO SPAZIALE L'ASTRONAUTA CHIAMA AL TELEFONO LA MOGLIE AD ARLINGTON, RASSICURANDOLA CHE TUTTO È ANDATO BENISSIMO.

## IL TELEFONO SQUILLA NELLA PICCOLA STANZA DA LETTO: È JOHN CHE CHIAMA DALL'ATLANTICO. LE DICE: "ANNIE, SEI FELICE?"

**ANNIE GLENN**, nella stanza da letto della sua piccola casa, riceve la telefonata di John da bordo del cacciatorpediniere *Noa*, che ha recuperato la capsula dopo la sua discesa nell'Atlantico. Annie prova ora una gioia inesprimibile, anche se la voce lontana giunge molto disturbata. Sopraffatta dall'emozione, la donna, che poco prima era stata chiamata personalmente dal Presidente Kennedy, sa solo mormorare una frase: «Sì, John, sono tanto, tanto felice...».



«È STATA», LE HA DETTO, «UN'AVVENTURA FANTASTICA.»

(Segue da pagina 29)

udire la voce del marito, con il suo timbro forte, leggermente eccitato, ma anche altri rumori, i rumori che le confermavano che John sarebbe stato lanciato entro pochi istanti nello spazio. Lungo la linea si sentì un rumore acuto seguito da un sordo fragore, ed Annie chiese che cosa fosse. Glenn le rispose che si trattava di cosa normale: proveniva dal missile *Atlas* sotto di lui, non c'era da allarmarsi. Poi le disse con gioia: « Sai, dalla finestra della capsula vedo il cielo! È meravigliosamente azzurro! ». Era proprio il momento che avevano atteso da tanto tempo.

Poi, per un po', parlarono di due nastri magnetofonici che lui aveva mandato a casa: messaggi personali, uno per David e Lyn, l'altro per Annie. Glenn voleva essere sicuro che fossero arrivati. La conversazione stava per finire, perché John doveva tornare a prestare tutta la sua attenzione a ciò che avveniva nella capsula. Allora Annie chiamò i ragazzi nella stanza perché parlassero col papà.

Ma marito e moglie non si erano ancora detti « arrivederci » e allora, in un momento così emozionante, ripresero un dialogo di commiato che avevano iniziato molti anni prima, durante la seconda guerra mondiale, quando John aveva lasciato Annie per andare a combattere nel Pacifico. Era un dialogo che avrebbe dovuto mascherare la tristezza della partenza.

« Bene », disse John, « allora vado giù nel negozio all'angolo a comprare un *chewing gum*. »

Annie sapeva già la frase che doveva dire. « Bene », rispose, « cerca di non metterci troppo tempo. » Poi passò il telefono ai ragazzi e uscì dalla stanza, camminando eretta e rigida, con un nodo in gola e gli occhi pieni di lacrime.

Vi furono altri momenti d'emozione, ma il tempo che rimase tra la chiamata di Glenn al telefono e il lancio passò rapidamente. La tensione tornò a impossessarsi di tutti, nella casa di Arlington, ma la famiglia trovò il modo di resistere e di non farsi vincere dall'emozione. Annie preparò molte tazze di caffè, Lyn si mise a giocherellare, David andò verso il suo scrittoio e cominciò a pulire con cura il pelo di Chinka, il gatto persiano di famiglia.

Quindici minuti prima del lancio tutti si riunirono nel soggiorno. Annie sedette su un cuscino in mezzo al pavimento, con le gambe accosciate e le mani che tenevano strette le ginocchia. Lyn, protesa su una sedia da bambini, teneva stretta la sua collana, una collana modesta, con un ciondolo formato da un piccolo pallone da *rugby*, che le era stata regalata da un amico. Dietro ad Annie era seduto David, con la sua faccia dalla mascella pronunciata; guardava, del tutto senza espressione, una delle sue carte geografiche. Alle spalle dei tre, un po' in disparte, c'era Frank Erwin, il pastore presbiteriano. Gli altri ospiti avevano preso posto sul divano o sulle sedie sparse nella stanza. Il volume di due dei tre televisori fu abbassato e, più forte della voce del lontano telecronista, si poté udire il borbottio di un brico che adesso stava bollendo

in cucina. Una rosa rossa sporgeva da un vaso sul tavolino del caffè di fianco ad Annie, e vicino a lei c'era una clessidra di cristallo, con la sabbia fine che stava cadendo.

Sei minuti e mezzo prima del « via » ci fu un momento d'emozione. Annie abbassò semplicemente lo sguardo e lo distolse dal teleschermo. « Qualcuno vuole del caffè? », chiese Lyn. Il conteggio all'indietro continuò e allora Lyn si alzò, andò accanto al caminetto, prese una spazzola dal manico lungo e cominciò stranamente a spolverare.

Le figure che apparivano sui tre teleschermi erano ora le stesse: il grande missile che emetteva nubi di vapore verso il basso e, in cima, la piccolissima capsula e la torre di salvataggio che sembrava fragilissima. Tre anni di speranze o di disillusioni, di rabbia, di solitudine, di gioia, di tutte quelle sensazioni che Glenn, la moglie e i figli avevano provato durante quel lungo periodo stavano in quel momento precipitando di colpo, verso il pericoloso finale. John era proprio là dove doveva trovarsi e dove tutti loro avevano sempre desiderato venisse un giorno a trovarsi. Un grande silenzio dominò la stanza, nessuno si muoveva più.

« Quali saranno i pensieri di John Glenn in questo momento? », disse la voce del telecronista. Il padre di Annie, il dottor Castor, fu il primo a rispondere, e disse come tra sé: « Ma non ci devi spaventare... ».

Annie esclamò subito dopo, con la voce un po' tremante: « Scommetto che lui sta proprio sorridendo, adesso ».

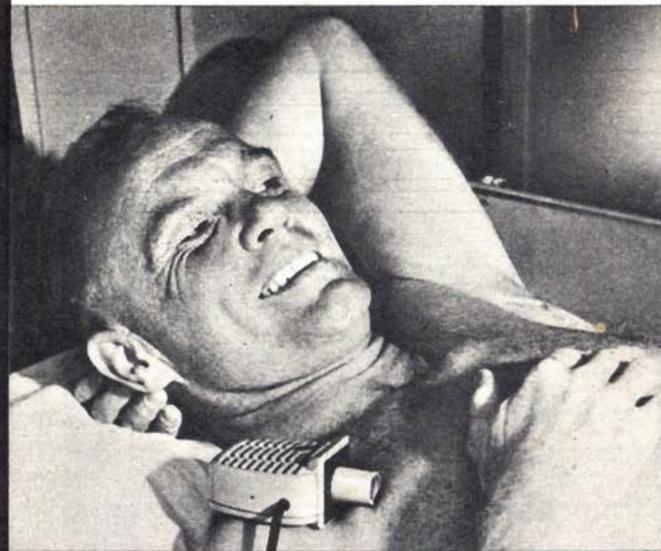
L'altoparlante annunciò: « Ora zero meno un minuto », e continuò il conteggio. Quando l'ultimo minuto finì, Annie, con la faccia pallida e tirata, cominciò a dondolarsi lievemente avanti e indietro. La mano destra di Lyn le sfiorava i capelli. David si guardava fisso le ginocchia.

« ... Cinque, quattro, tre... » David sollevò la testa. « ... Due, uno, zero, accensione! » Quando la spaventosa nube di fiamme e di vapore sprizzò sotto la piattaforma dell'*Atlas*, Lyn si coprì il volto con le mani. « Si innalza!... », gridò. Quando il missile si sollevò dalla base e il fragore dei razzi raggiunse i microfoni della televisione, Annie smise di dondolarsi e aggrottò le ciglia. Poi, quando le lacrime cominciarono a scendere lentamente lungo le guance di Lyn, le posò una mano sulle ginocchia. L'*Atlas* saliva sempre più veloce nel cielo, il riverbero luminoso dei razzi creava un anello di oscurità intorno agli schermi della televisione.

« Sta salendo bene. Il pilota John Glenn comunica che tutto funziona bene... Il razzo MA-6 sta entrando in orbita... » Questo era proprio il momento che Annie stava aspettando. « Ero più preoccupata dell'entrata in orbita », disse poi, « che non del lancio in se stesso. Appena mi accorsi che tutto stava andando perfettamente, dissi a me stessa: "Sì, arriverà in quel punto preciso nello spazio". »

Ora che finalmente le telecamere non inquadravano più che un cielo vuoto, pieno di luce, Annie posò la testa sulle ginocchia e si mise a singhiozzare.

## CHE COS'ERANO LE MISTERIOSE "LUCCIOLE" CHE GLENN VIDE NELLO SPAZIO?



## AL RIENTRO NELL'ATMOSFERA LA CAPSULA STAVA PER DISINTEGRARSI?

Il tenente colonnello dei «marines» John H. Glenn sta scrivendo in esclusiva mondiale per EPOCA, LIFE e PARIS MATCH l'emozionante racconto, minuto per minuto, della sua straordinaria impresa. Soltanto su EPOCA potrete leggere il resoconto diretto, in prima persona, di quello che un uomo, un essere terrestre come noi, prova trovandosi solo nell'immensità dello spazio, lontano centinaia di chilometri dalla Terra, rinchiuso in un fragile involucro. Gli astronauti sovietici Gagàrin e Titov non hanno rivelato alcun particolare del loro fantastico volo: il racconto di Glenn sarà perciò il primo rapporto che il mondo potrà conoscere sulla più incredibile avventura che mai uomo abbia vissuto.

# QUANDO IL PARACADUTE SI APRÌ LEI INVOCÒ PIANO: "POSATELO SULL'ACQUA, ADESSO"

Paralizzati dall'emozione, i familiari e gli amici sedevano in silenzio e seguivano la telecronaca che continuava. David si tolse qualcosa che aveva in un occhio. « Il pilota comunica che la torre di salvataggio si è staccata dalla capsula. Il nostro telemetro nel centro di controllo Mercury conferma che la torre di salvataggio si è staccata. » Annie Glenn sorride per la prima volta. « Perdinci », disse, « è proprio meraviglioso! » Lyn prese una carta geografica. « Mamma, guarda, è qui! », gridò puntando un dito in mezzo all'Atlantico, tra Cape Canaveral e le Bermude. « John Glenn comunica: "Sono senza gravità e mi sento benissimo". Dice che quello che vede è fantastico! » Tutti allora, in quella piccola stanza di Arlington, si misero a sorridere e a guardarsi attorno. Era proprio ciò che John aveva desiderato.

Poi si sentì la voce di lui, per la prima volta dopo la partenza. « È papà! », gridò Lyn. Tutti fecero silenzio e ascoltarono il racconto dei momenti tremendi che il pilota aveva appena superato. Annie ascoltò con la testa china. Sospirava, poi cominciò lentamente a sorridere, e infine si mise a ridere apertamente notando il tono inconfondibilmente trionfale che aveva la voce di suo marito.

Mezz'ora dopo il lancio, quando Glenn stava sorvolando l'Oceano Indiano, Annie fu chiamata da Scott Carpenter, il pilota di riserva di John. Carpenter la rassicurò che tutto stava andando perfettamente. Dopo aver riagganciato il microfono, Annie andò in cucina a bersi un bicchiere di succo di mirtillo. « Non pare più che John sia mio marito », disse, « ora per tutti è diventato un eroe. »

Come milioni di altri americani, la famiglia e gli amici seguivano minuto per minuto il volo di Glenn intorno alla Terra. Lo seguivano su un globo e sulle carte geografiche, e ascoltavano con straordinaria attenzione i colloqui registrati su nastro tra il pilota e i suoi colleghi astronauti. Ma c'era un limite alla tensione con cui essi potevano seguire la grande corsa. Il lancio e i momenti immediatamente successivi li avevano spossati, e sembrava che ognuno cercasse di sfuggire all'ansia continua della trasmissione televisiva unendosi col pensiero a « lui » che girava in orbita lassù, tanto lontano.

Un'ora e mezza dopo il lancio, proprio un momento prima che Glenn iniziasse il secondo giro, le donne cominciarono a servire il pranzo - carne con fagioli e macedonia di frutta - che Annie e sua madre avevano preparato la sera prima. In casa cominciarono ad arrivare mucchi di telegrammi di congratulazione. Annie li prese e li distribuì in parti eguali tra sé, David e Lyn. Tutti rimasero per un po' seduti, in silenzio. Ogni tanto uno dei ragazzi prendeva un telegramma e, mostrandolo alla madre, chiedeva: « Noi conosciamo questo qui che scrive? ».

Il tenente colonnello Les Browns, anche lui *marine* e amicissimo dei Glenn, arrivò con un messaggio personale di congratulazioni del generale David Shoup, comandante del Corpo. Entrò in casa anche un gruppo di studenti amici di Lyn: le si

strinsero intorno in circolo, poi tutti insieme corsero giù per le scale e andarono incredibilmente a giocare. Lyn tornò su dopo qualche minuto con una notizia che la esaltava. Quella mattina, mentre lei era assente da scuola, i suoi compagni l'avevano proposta alla carica di presidente del suo corso. C'era solo una delicata complicazione: era stato proposto anche il suo *boy friend*, l'amichetto.

Due fattorini d'albergo in uniforme rossa bussarono alla porta con venticinque scatole di cartone piene di salsicce calde, dono d'un albergatore di Arlington. Annie ne fece distribuire gran parte alla gente che stava acclamando in strada. Il gatto saltò sul lavandino cercando un po' di cibo anche per sé, e Annie, scoppiando a ridere, lo fece correr via con una manata. Un'ombra di preoccupazione si diffuse sul suo volto durante la seconda orbita, quando sentì che il sistema automatico di controllo nella capsula non funzionava perfettamente, ma poi tornò serena quando annunciarono che John non incontrava nessuna difficoltà volando con il controllo manuale.

Poi arrivò l'annuncio che Glenn stava per iniziare la terza orbita, e la tensione ricominciò a crescere. Dapprima vi fu una letizia collettiva, un'eccitazione generale. Tutti sapevano che John sarebbe stato deluso se avesse fatto meno di tre giri intorno alla Terra. Ma insieme tutti si rendevano conto che la parte più pericolosa di quel viaggio sarebbe venuta subito dopo il terzo giro. Glenn aveva spiegato molte volte i problemi del rientro e del recupero della capsula ad Annie e ai ragazzi. Essi erano consci che moltissime cose dovevano funzionare perfettamente, affinché « lui » atterrasse sano e salvo.

Annie, adesso, sedeva nel soggiorno col viso segnato da un'estrema stanchezza. Guardò una delle carte. Controllò l'orologio da polso. Mise giù la carta e cominciò a carezzare il cane sdraiato ai suoi piedi. Quando venne riferito che Glenn, volando sopra l'Australia, aveva osservato che le quattro ore trascorse nello spazio gli davano diritto all'indennità di volo per il mese di febbraio, Annie si rasserenò per un attimo. « Quel pazzo testone », mormorò ridendo. Ma il controllo Mercury riferì che potevano esserci difficoltà con l'apparato antitermico della capsula, e la faccia di Annie si rabbuiò di nuovo.

Quando i razzi frenanti della capsula di Glenn entrarono in azione ed egli cominciò il lungo tuffo arcuato verso la Terra, la famiglia si riunì di nuovo nel soggiorno e tutte le altre attività cessarono. Ora Annie sedeva in una poltrona e i ragazzi occupavano due piccole sedie, stretti ai suoi fianchi. Annie carezzò la schiena di Lyn, poi le prese una mano, stringendola lievemente. Quando si seppe che i razzi sarebbero stati trattenuti ancora per un po' sulla piastra antitermica, anziché essere scaricati al momento stabilito, David, che capiva meglio degli altri il significato di questi dettagli tecnici, aggrottò la fronte, preoccupato. Ma fortunatamente nessuno di loro sapeva quanto quel problema impensierisse Glenn

e i suoi colleghi a terra. E fu anche di grande aiuto la confusione delle comunicazioni negli ultimi istanti del volo e il fatto che non si poté ascoltare quanto veniva riferito dalla zona di recupero. I Glenn udirono che il paracadute si era aperto e Annie disse piano, dolcemente: « Posatelo sull'acqua, adesso ». Poi ascoltarono una previsione secondo la quale lui sarebbe atterrato a un miglio di distanza da una delle navi in attesa. Subito dopo sentirono che Glenn era « in condizioni esaltanti », e tutti risero. Quando udirono ciò che Glenn aveva detto circa il suo rientro fiammeggiante (« Ragazzi, è proprio una palla di fuoco! »), risero di nuovo, più forte questa volta, come se le sue parole scherzose fossero la miglior prova che egli ce l'avrebbe fatta. E quando, finalmente, giunse la notizia che la capsula di Glenn era sul ponte del cacciatorpediniere e che l'astronauta si preparava ad uscire, Annie smise di rigirare l'anello nuziale.

Il tempo sembrava stranamente fermo, ora. Nessuno, nella stanza, sembrava sapesse cosa fare e cosa dire. Si guardavano l'un l'altro e sorridevano, facendosi l'occhietto, e uno degli amici di Annie la baciò sulla guancia.

Frank Erwin, il pastore, si alzò e chiese ad Annie se poteva dire una preghiera di ringraziamento. Tom Miller abbassò il volume dei televisori e tutti chinaronò il capo. La preghiera di Ernie cominciò spontanea: « Misericordioso Padre celeste, noi sostiamo a ringraziarti per la libertà che abbiamo il privilegio di godere. Noi esprimiamo la nostra gratitudine per gli eventi di questo giorno e preghiamo che il Tuo Spirito Santo possa continuare a dimorare in questa casa e che Tu voglia benedire John nelle responsabilità dei giorni a venire. In nome di Gesù noi preghiamo. Amen ».

Poco dopo, quando suonò il campanello dell'ingresso e giunsero altri telegrammi, Lyn tornò a riferire che fuori c'era una gran folla. E lo disse in un modo che esprimeva meglio di qualsiasi altra frase l'improvvisa consapevolezza di appartenere ad una famiglia celebre: « Oh, mamma, hanno rovinato tutta l'edera! ». Ma le emozioni della giornata non erano ancora finite, per Annie Glenn. Il Presidente Kennedy la chiamò al telefono dalla Casa Bianca, e l'invitò con tutta la famiglia ad andare in volo a Cape Canaveral, insieme a lui, per incontrare John. Posando il telefono, Annie si volse ad un amico e disse: « Come sono andata? Ho risposto tutto bene? ».

Quando giunse un'altra chiamata, ancor più importante, non si capiva bene come prima. John Glenn parlava per radiotelefono dal cacciatorpediniere, e Annie dovette urlare per farsi intendere: « Tesoro, come stai? Tutto bene là? ». Si chinò ancora sull'apparecchio, sforzandosi di capire, poi parlò di nuovo, piano: « Sì, sì, sono felice », disse, « sono felice. »

Loudon S. Wainwright

## SOMMARIO

- 17 OTTO AUGURI AL NUOVO GOVERNO  
di Domenico Bartoli
- 19 I BELGI NEL CONGO di Ricciardetto
- 22 IL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA
- 24 QUEL GIORNO CON ANNIE GLENN...  
di Loudon S. Wainwright
- 34 ARRIVA JACQUELINE di Antonio Barolini
- 40 È NATO UN IDILLIO TRA 'BONN E MOSCA?'  
di Raymond Cartier
- 
- 45 I GRANDI STILI (I)  
IL '600 FRANCESE di Gian Luigi Rosa
- 
- 58 DUE BAMBINE CI GUARDANO
- 64 L'UOMO PIÙ SOLO DEL MONDO  
di Lorenzo Bocchi
- 68 E ADESSO DONNA RACHELE NON PENSERÀ  
CHE A LUI di Lino Rizzi
- 74 LA GRANDE SERATA DI CLAUDIA
- 76 CHI SI NASCONDE ORA IN UNA STANZA  
COSÌ? di Georges Menant
- 80 TARAS BULBA
- 87 "IL PRIGIONIERO" RACCHIUDE UN SIMBOLO  
UMANO di Giulio Confalonieri
- 88 L'IMPOSSIBILE AMORE DI HUGH E LEILA  
di Filippo Sacchi
- 89 LA LEGGE È FEROCO CON GLI INGENUI  
di Arturo Orvieto
- 90 FIORISCONO I CILIEGI NEL GIARDINO DI  
CECHOV di Roberto De Monticelli
- 92 LA FERRARA-BENE DI TANTI, TANTI ANNI  
FA di Geno Pampaloni
- 94 GLI "SPIRITUALS" NEGRI NELLA PITTURA  
DI ALIGI SASSU di Raffaele Carrieri



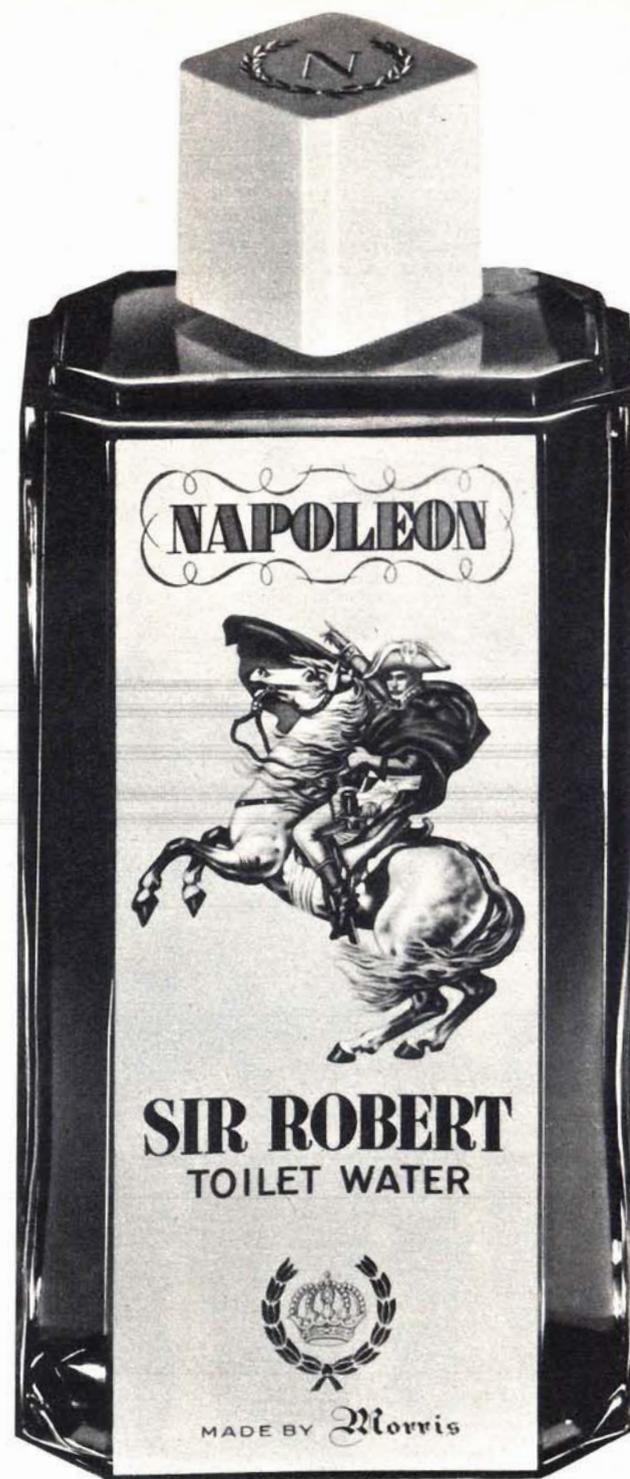
La meravigliosa avventura del colonnello John H. Glenn ha cancellato d'un colpo mesi di incertezze e di delusioni: finalmente l'America ha raggiunto l'Unione Sovietica nella gara spaziale. Mentre l'astronauta sta scrivendo per *EPOCA* il resoconto, minuto per minuto, della sua stupefacente impresa, pubblichiamo a pag. 24 la cronaca umana e commovente di questa grande giornata, vista attraverso le emozioni della moglie, dei figli e dei genitori. (Copyright 1962 Time Inc. Life - EPOCA)

NUMERO 596 - VOLUME XLVI - MILANO, 4 MARZO 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 85.11.41; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.21; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.



CONTROLLO  
DIFFUSIONE



la colonia del successo

# NAPOLEON

vivere meglio "è vivere di più,"

## long life

Il famoso ritrovato per bagno biologicamente attivo. Usato costantemente genera nell'assorbimento cutaneo il rinnovarsi permanente della GIOVINEZZA nel fisico. In vendita presso farmacie e profumerie.